

Donazione di organi Sì con la carta d'identità Bergamo è nella top ten

Dati 2023 . Classifica del Centro nazionale trapianti con un «indice» elaborato sull'propensione alla scelta. Vescovi (Aido): «Quisicredenella solidarietà»

LUCA BONZANNI

Un sì o un no. Due lettere, un attimo per pronunciarle. Ma da quella scelta, a volte meditata e altre volte invece rapida, dipende anche la vita degli altri. Oltre la retorica c'è la concretezza della donazione di organi: e Bergamo nel 2023 si è classificata al 10° posto in Italia nell'«indice del dono», l'indicatore elaborato dal Centro nazionale trapianti - Cnt, branca del ministero della Salute - per calcolare la propensione alla donazione. Il dato è stato diffuso proprio poco prima della Giornata nazionale della donazione, che si celebra in tutta Italia domenica 14 aprile, un appuntamento prezioso per rafforzare la sensibilizzazione sul tema.

I vari indicatori

Partendo dal consenso o diniego alla donazione degli organi espresso al momento del rinnovo della carta d'identità, l'indice - espresso in centesimi - va a «combinare», oltre a diversi indicatori, in particolare il totale delle dichiarazioni (cioè quanti si esprimono con un sì o un no, rispetto a quanti invece si astengono) e quanti danno effettivamente un consenso alla donazione. Sulla base dei documenti emessi lo scorso



Donazione organi, ci si può esprimere al rinnovo della carta d'identità

anno, Bergamo va a chiudere la top-ten della classifica tra le grandi città italiane con almeno 100mila abitanti. L'«indice» equivale a un punteggio di 66,03 (in testa c'è Trento a quota 71,07): in concreto, lo scorso anno il 72,6% di chi ha «fatto» la carta d'identità ha espresso la propria dichiarazione sulla donazione (l'altro 27,4 per cento

Tra i primi dieci comuni d'Italia, il capoluogo orobico è quello dove ci si astiene di meno

to si è astenuto), che nel 69,1 per cento dei casi è stata favorevole (mentre il 30,9 per cento ha indicato un no). Guardando ai primi dieci comuni d'Italia, tra l'altro, Bergamo è quello dove i cittadini si astengono di meno: c'è dunque conoscenza del tema e della possibilità di esprimere la propria volontà (positiva o negativa che sia) al momento del rinnovo del documento.

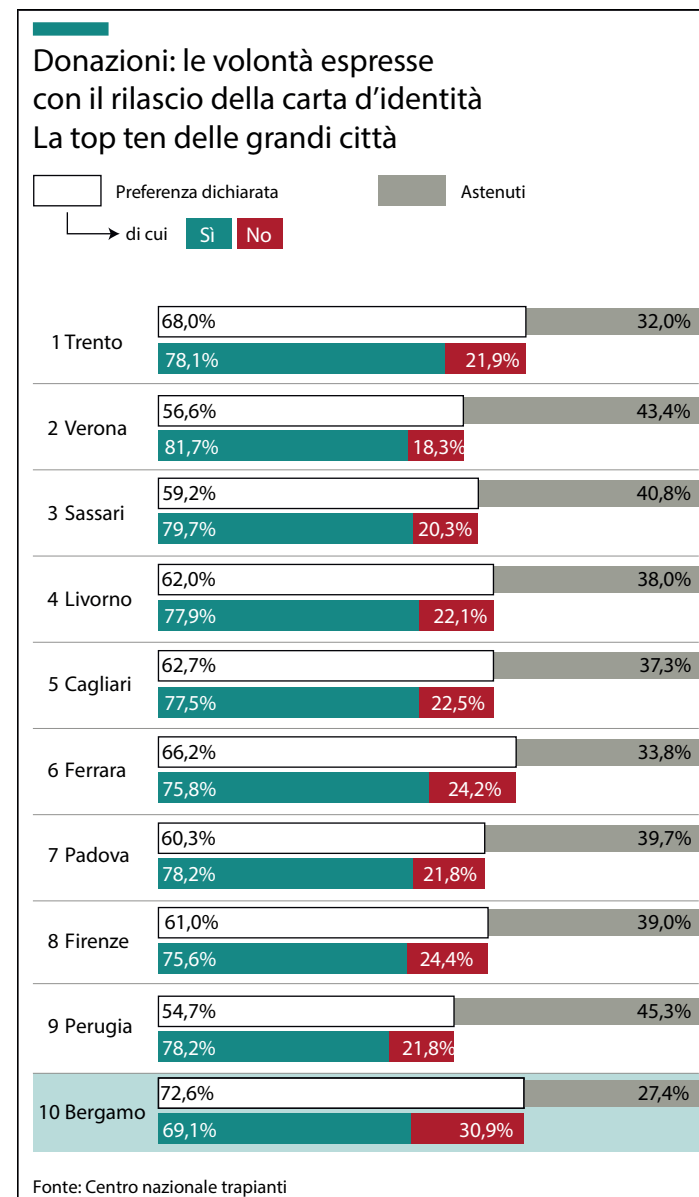
La media nazionale, sulla base dei documenti emessi lo scorso anno, indica che in Italia solo il 58,2% dei cittadini ha indicato la propria scelta: tra chi lo ha fatto, il 68,5% ha detto sì. Su scala regionale la Lombardia ha regi-

strato un 59,7% di dichiarazioni effettive: di queste, il 69,9% è stata favorevole alla donazione.

«Grande risultato»

Il dato secco della città di Bergamo sulla propensione alla donazione è in miglioramento rispetto al 2022, quando la quota di «sì» era stata del 65,66%. Non è invece possibile comparare il punteggio complessivo dell'«indice del dono», perché lo scorso anno era stato calcolato su base provinciale (e non comunale); appunto su base provinciale, lo scorso anno la Bergamasca era al 41° posto, quest'anno la gerarchia è diversa. La nuova fotografia del Centro nazionale trapianti che piazza il capoluogo orobico nella top ten tra i grandi comuni è «un risultato molto importante» secondo Monica Vescovi, presidente dell'Aido Provinciale, l'Associazione italiana per la donazione di organi. «Veniamo dal periodo della pandemia che ha avuto riflessi anche sull'attività dei trapianti, ma già dal 2023 c'è stata una ripartenza molto positiva, con un trend da record sia a Bergamo sia in Italia - ricorda Monica Vescovi -. Significa che le persone credono ancora in maniera forte nel valore della solidà-

rietà e della donazione». Il 2023 è stato appunto un anno record anche per il «Papa Giovanni», che ha trapiantato 185 organi solidi, con un aumento del 18,6% rispetto al 2022 e superando anche il primato del 2018 (180 organi). Per avvicinare la cittadinanza - e soprattutto i più giovani - a questa cultura, ormai dal 2021 Aido



ha lanciato DigitalAido, un'app «certificata» che consente di esprimere la volontà di donazione anche attraverso una procedura online, slegandola eventualmente dal rinnovo della carta d'identità (che avviene solo ogni dieci anni): «È uno strumento a cui rispondono molto favorevolmente i più giovani - spiega Vescovi -, abbiamo avuto riscontri molto positivi tra gli under 30: abbiamo fatto un salto enorme. Per continuare a diffondere l'importanza della donazione, sabato e domenica saremo nella maggior parte delle piazze bergamasche per farci conoscere e informare».

In Lombardia la percentuale di consensi più alti è nella fascia d'età 31-40 anni

Le fasce d'età La propensione alla donazione cambia a seconda della fascia d'età. Lo racconta il report del Centro nazionale trapianti, sempre basato sulle dichiarazioni espresse nei rinnovi delle carte d'identità nell'anno 2023.

I dati lombardi, non dissimili dalla tendenza nazionale, mostrano un 70,9% di sì nella fascia 18-30 anni, che sale al 74,9% tra i 31-40enni, quelli proporzionalmente più favorevoli alla donazione; le differenze sono comunque minime, perché tra i 41-50 anni si scende al 74,2%. Poi il calo è progressivo: tra i 51-60enni il sì è pari al 72,8%, tra i 61-70enni il consenso

«Papa Giovanni», il secondo dato più alto d'Italia dopo i 179 trapianti dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. «Sono stati 6.238 i trapianti di cuore realizzati in Italia tra il 2000 e il 2021 - sintetizza il Centro nazionale trapianti -, l'8,5% di questi hanno interessato pazienti pediatrici. Nel decennio più recente (2011-2021) gli interventi hanno sfiorato quota 2.700, erano 3.539 trapianti nel decennio precedente. A incidere su questo trend, l'introduzione di innovazioni tecnologiche quali i dispositivi Vad (Ventricular Assist Device) in grado di essere utilizzati come terapia permanente soprattutto per chi non può essere candidato al trapianto per ragioni cliniche».

L.B.



Un trapianto di cuore al «Papa Giovanni» di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO
VENERDI 12 APRILE 2024

L'ECO DI BERGAMO
VENERDI 12 APRILE 2024

REGIONE LOMBARDIA Modifiche di norme Commissione Sanità al lavoro

Al via al Pirellone l'iter per la «revisione normativa ordinamentale 2024», un insieme di modifiche o integrazioni a disposizioni già vigenti in materia sanitaria e sociosanitaria, oltre che istituzionale, economica e territoriale. Al lavoro c'è la com-

missione Sanità del Consiglio regionale, che ieri ha dedicato la prima seduta al tema: come spiega Patrizia Baffi (Fdi), presidente della Commissione, «l'inizio di un percorso che ci porterà a modificare alcune norme ordinamentali, con limitate modifiche, puntuali integrazioni o specifiche sostituzio-

ni di disposizioni legislative». È il bergamasco Pietro Macconi, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, a illustrare i contenuti. In campo sanitario, le modifiche principali riguardano il Testo unico delle leggi in materia di sanità, volte a consentire alla Direzione generale Welfare di individuare unità operative a

valenza regionale, anche collocate nelle Asst - spiega Macconi -. Tale previsione costituisce attuazione della legge regionale 21/2022 (l'ultima riforma sanitaria regionale, ndr), che ha allocato nelle Asst alcune funzioni erogatrici prima di competenza delle Ats. Così, «per un miglior raccordo tra il polo

ospedaliero e quello territoriale - specifica Macconi - si rende necessario stabilire un puntuale rapporto tra la titolarità delle funzioni sanitarie e sociosanitarie in capo alle Asst e gli strumenti di gestione delle risorse». L'iter riguarda anche «disposizioni sui criteri e cremazione per animali da compagnia».

LA STORIA CHIARA HA 14 ANNI: IL TRAPIANTO AL «PAPA GIOVANNI»

«Aspettavamo da dicembre Grazie, nostra figlia è rinata»

La speranza a volte ha forme strane. Può essere un suono, quello di un telefono. «Ogni volta che squillava, pensavamo potesse essere la chiamata giusta». Paola Capanni e Paolo Martinelli, i genitori di Chiara, raccontano la loro storia dalla Pediatria dell'ospedale Papa Giovanni: la loro figlia, di 14 anni, all'ospedale di Bergamo ha raccolto il frutto della generosità di chi sceglie di donare. Ha ricevuto un trapianto di fegato necessario per curare una rara patologia, la sindrome di Abemethy, una malformazione dei vasi del fegato tale per cui il sangue va direttamente ad altri organi, senza passare dal fegato, con conseguenze serie: nel fegato che riceve poco sangue possono insorgere dei tumori, mentre gli altri organi risultano in pericolo perché ricevono sangue non depurato dal fegato. Da dicembre Chiara era in lista d'attesa: dopo alcune settimane, il trapianto s'è concretizzato.

L'attesa

«Quando nostra figlia aveva cinque anni - raccontano i genitori, originari dell'Emilia - le è stata diagnosticata questa malformazione del fegato ed è stata in cura in un paio di ospedali, fino a che la situazione non si è aggravata lo scorso anno. Non si poteva più andare avanti con la terapia impiegata fino a quel momento, l'unica soluzione era il trapianto». Così è stata indirizzata al «Papa Giovanni» di Bergamo, struttura di riferimento per i trapianti pediatrici: «Qui ci è stato spiegato tutto con chiarezza, c'è stato un primo ricovero di tre settimane e da dicembre siamo entrati in lista d'attesa per il trapianto», proseguono i genitori di Chiara.

È iniziata l'attesa, quell'intervallo tra apprensione e speranza: «Ci è stato detto che la chiamata sarebbe potuta arrivare in qualsiasi momento, di essere pronti all'in-



Paola Capanni e Paolo Martinelli abbracciano la figlia Chiara in ospedale dopo il trapianto

FOTO COLLEONI

tervento - raccontano mamma Paola e papà Paolo -. Tutti i giorni, tutte le volte che suonava il telefono pensavamo potesse essere quel momento». Quel momento è arrivato: l'intervento è riuscito, il decorso è stato positivo: le dimissioni avverranno in questi giorni, dopo che la ragazza resterà due-tre settimane ospite negli spazi messi a disposizione dalle associazioni che collaborano col «Papa Giovanni» per facilitare la vicinanza ai controlli, prima di rientrare a casa.

«Dobbiamo ringraziare tutto quanto l'ospedale - sottolineano i genitori - i medici, gli infermieri, gli operatori, tutto il personale è stato fantastico, sia per le spiegazioni e la chiarezza sia per la vicinanza. Nostra figlia è rinata».

Ogni trapianto è l'incontro tra due vite, quella di chi dona e quella di chi riceve, intrecciate dalla generosità più grande: «Finché uno non entra in ospedale non si rende conto di quanti ne hanno bisogno - riflette Paola Capanni -. Entrando, specialmente nei reparti pediatrici, si capisce l'importanza della donazione: questo ci deve far capire quanto donare sia giusto, anzi fondamentale».

L'intervento Il trapianto è stato eseguito dall'equipe della Chirurgia generale 3 - Trapianti addominali, diretta da Domenico Pinelli. «L'intervento è andato molto bene, privo di complicanze», commenta Lorenzo D'Antiga, direttore della Pediatria dell'Asst Papa Giovanni e professore di Pediatria all'Università di Milano-Bicocca; alla Pediatria fa capo la struttura Epatologia e Gastroenterologia pediatrica e dei trapianti, di cui è responsabile Michela Bravi. «Il trapianto ripristina la situazione fisiologica, evita l'insorgere di tumori e fa sì che il fegato torni a depurare il sangue - spiega D'Antiga rispetto al quadro clinico della giovanissima paziente -. La ragazza condurrà una vita pressoché normale, al di là dei

periodici controlli». È la straordinaria della quotidianità, qui dove interventi delicatissimi come questo sono ad alta frequenza: «Il «Papa Giovanni» - ricorda D'Antiga - è il centro che ha eseguito più trapianti pediatrici in Italia, oltre 900 in 25 anni, ed è uno dei primissimi centri in Europa per trapianto di fegato e altri organi nel bambino». Dietro ogni trapianto, dietro ogni scelta di donare, c'è un gesto grande. «È un momento di grandissimo coraggio e generosità - riflette D'Antiga -. Si dona qualcosa nel momento in cui si è perso qualcosa di enorme. È un gesto veramente grande, che salva altre vite e dona speranza e continuità alla vita. C'è ancora bisogno di donare gli organi: molte persone sono in attesa, molte non riescono a sopravvivere perché l'attesa è troppo lunga. C'è bisogno di non perdere neanche un'occasione. Quando è possibile donare, si salva sempre una vita».

L.B.

Trapianti di cuore Al «Papa Giovanni» l'8,4% di quelli in Italia

Oltre cinquecento trapianti di cuore in poco più di vent'anni. L'attività dell'ospedale di Bergamo, dai Riuniti al «Papa Giovanni», spicca anche in un nuovo studio del Centro nazionale trapianti dedicato appunto a questa tipologia di intervento: dal 2000 al 2021, l'ospedale di Bergamo ha eseguito 524 trapianti di cuore tra adulti e bambini, uno dei volumi più alti

d'Italia, equivalente all'8,4% di tutti i trapianti di cuore effettuati nel Paese nello stesso periodo. Lo studio del Centro nazionale trapianti segnala anche che Bergamo si distingue come una delle strutture con gli esiti migliori: la sopravvivenza di un paziente adulto dopo un anno dal trapianto è dell'84,9% (meglio fanno solo il Sant'Orsola di Bologna e la Santa Maria della Misericordia di Udine), contro una media nazionale dell'81,4%, mentre a distanza di cinque anni la sopravvivenza è del 78,1% (sempre terzo in Italia, dopo il Sant'Orsola di Bologna all'81% e il Niguarda di Milano al 78,5%), contro una media nazionale del 72,4%. La gran parte di chi ha ricevuto un cuore nuovo, spiega il Cnt, «è tornato a una vita piena, tra cui il rientro al lavoro; i risultati della sopravvivenza mostrano per l'Italia valori in linea con i risultati del registro Isht, curato dalla Società scientifica internazionale per il trapianto di cuore e polmone». L'ospedale di Bergamo spicca anche per l'attività pediatrica: tra il 2000 e 2021 sono stati 78 i trapianti di cuore in pazienti pediatrici eseguiti prima agli ex Ospedali Riuniti e poi al

«Papa Giovanni», il secondo dato più alto d'Italia dopo i 179 trapianti dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. «Sono stati 6.238 i trapianti di cuore realizzati in Italia tra il 2000 e il 2021 - sintetizza il Centro nazionale trapianti -, l'8,5% di questi hanno interessato pazienti pediatrici. Nel decennio più recente (2011-2021) gli interventi hanno sfiorato quota 2.700, erano 3.539 trapianti nel decennio precedente. A incidere su questo trend, l'introduzione di innovazioni tecnologiche quali i dispositivi Vad (Ventricular Assist Device) in grado di essere utilizzati come terapia permanente soprattutto per chi non può essere candidato al trapianto per ragioni cliniche».

L.B.

«Aido, nuove energie e azione educativa anche nelle scuole»



Il Consiglio provinciale di Aido Bergamo

L'ECO DI BERGAMO
DOMENICA 14 APRILE 2024

L'assemblea

Alla Casa del Giovane, ieri, l'assemblea provinciale di Aido Bergamo, presieduta da Angelo Chiari con il supporto del segretario Vincenzo Rudi. Oltre 200 i rappresentanti dei gruppi comunali presenti. Molte le autorità intervenute.

La presidente Monica Vescovi ha espresso profonda gratitudine ai membri usciti del Consiglio provinciale per il loro contributo alle attività dell'Aido nel corso del 2023, nonostante le sfide poste dalla pandemia. Ha sottolineato l'importanza del rinnovo delle cariche associative e dell'arrivo di nuove energie

per affrontare con successo le sfide future. Sergio Vedovati ha condiviso i risultati ottenuti nel 2023 riguardo al coordinamento prelievo e trapianto d'organi all'Asst Papa Giovanni: «Nel 2023, il nostro ospedale ha visto un notevole aumento delle attività di donazione e trapianto. Si è potuto procedere a donazioni multiorgano in 33 pazienti, 28 in morte cerebrale e 5 in morte cardiaca. A dicembre è stata realizzata la prima donazione di fegato e cuore a cuore fermo pediatrica che costituisce una realtà che permetterà un notevole incremento del numero dei trapianti ampliando le possibilità di salvare vite umane».

Oltre agli organi, sono state donate anche cornee e tessuti per un totale di 169 donazioni. L'attività di donazione di sangue cordonale è proseguita, coinvolgendo le future mamme grazie all'impegno delle referenti, le Elena Buelli e Bruna Pasini». Mariangelo Cossolini, ex responsabile dei trapianti al Papa Giovanni, ha sottolineato l'importanza dell'azione educativa di Aido tra i giovani, promuovendo incontri nelle scuole. Per Corrado Valli, presidente di Aido Bergamo, «insieme dobbiamo impegnarci a riaffermare i valori forti della nostra associazione».

L'assemblea ha approvato il bilancio consuntivo e preventivo. Inoltre, sono state accettate le candidature di Corrado Valli, Sergio Pesenti e Monica Bolis al Regionale.

Confermati tutti i membri dell'attuale giunta con l'innesto di cinque nuovi consiglieri: Martina Ferrari, Emilia-nuova Giussani, Giovanni Varinelli, Luciano Vescovi. Confermato anche lo storico consigliere Everardo Cividini. All'assemblea erano presenti molti ospiti tra cui Corrado Valli, presidente del Consiglio regionale Lombardia e Claudia Zucchinelli, responsabile infermieristico all'ospedale Papa Giovanni. Tra gli ospiti di spicco figuravano anche Artemio Trapattoni, presidente del l'Avis provinciale Bergamo, e Carmen Pugliese, referente Bergamo Admo Lombardia, che hanno portato il loro messaggio di saluto e sostegno.

Mario Dometti